VIVERE aiutando a VIVERE

Anno XXV - Numero 2 - Novembre 2021

TEMPUS IRREPARABILE FUGIT

di MARIA GRAZIA NAVA

Il mio **tempo** *è prezioso.*
Il **tempo** *di ogni persona è prezioso.*
Tutti noi riceviamo ogni attimo un grande dono: **tempo** *da vivere.*

Ci sono dei momenti nella vita in cui **al tempo** *ti aggrappi disperatamente.*

"Quanto tempo mi resta da vivere dottore?" *Questo chiedono spesso i nostri malati.*

Li guardi, guardi i loro familiari negli occhi e ti chiedi come far sì che ogni attimo del **tempo** *che gli scivola tra le mani sia utilizzato solo per il loro caro, per non perdere neppure uno sguardo, una stretta di mano, un sorriso, un bacio da portarsi nel cuore.*

Allora devi correre e mettere i volontari in pista per far arrivare il letto, la carrozzina, il deambulatore, i pannoloni. In fretta. Subito. Immediatamente!

Perché i nostri malati non hanno **tempo** *per aspettare, non hanno* **tempo** *da sprecare. Perché ogni attimo deve essere usato per lasciare un segno, un ricordo, un'immagine, che aiuterà chi resta a continuare a vivere nel* **tempo** *che avrà.*

«VIVERE» RICEVUTO DA PAPA FRANCESCO

Claudio Stucchi è stato ricevuto dal Santo Padre durante l'Udienza generale di mercoledì 13 ottobre. Giunto a Roma nel corso del suo pellegrinaggio iniziato a fine agosto per l'Associazione della Foglia di cioccolato, il volontario dei presidi, che sta percorrendo tutta la via Francigena, dal Gran San Bernardo a Santa Maria di Leuca, ha raccontato a Papa Francesco i motivi della sua impresa e le attività di VIVERE AIUTANDO A VIVERE in favore delle cure palliative per i malati giunti alla fine del loro percorso di vita.

Continua alle pagg. 2 e 3

"VIVERE" sul podio di Salto a ostacoli. Debutto con un secondo posto con Luca Barelli alle "Nazionali A" di Truccazzano.

AUGURI DI BUON NATALE DALLE VOLONTARIE E DAI VOLONTARI DI VIVERE AIUTANDO A VIVERE

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 4
  I nostri volontari: Cinzia Zappa.
- Pag. 9
  Domiciliari al tempo del Covid.
- Pag. 10-11
  Cure palliative: utili se veloci.
- Pag. 6-8
  Speciale mercatini.

Il pellegrino di «VIVERE» ricevuto da Papa Francesco

di MYRIAM RUSSO

L'emozione più grande per un pellegrino: incontrare il Papa durante il suo viaggio. Claudio Stucchi, il volontario di ***Vivere Aiutando a Vivere***, che sta percorrendo tutta la via Francigena italiana dal Gran San Bernardo, in Valle d'Aosta, fino a Santa Maria di Leuca, in Puglia, giunto a metà del suo percorso ha avuto il privilegio di essere ricevuto dal Santo Padre nel corso dell'udienza generale di mercoledì 13 ottobre.

"Non me l'aspettavo – spiega Claudio, ancora emozionato dall'in-

contro –. Mi hanno telefonato all'ultimo momento, dicendomi di andare subito in Vaticano che avrei incontrato Papa Francesco entro breve. Mi sono presentato così come ero, con i miei vestiti da pellegrino e con il mio zaino con il logo della foglia di "***Vivere*" *Aiutando a Vivere***. È stata Gianna Annoni, la vicepresidente dell'associazione, ad interessarsi per consentirmi di partecipare all'udienza. Le sono davvero grato, perché è stata un'esperienza incredibile".

Nel corso dell'incontro, il volontario ha avuto la possibilità di raccontare a Papa Francesco ciò che sta facendo per ***"Vivere"*** e ciò che l'associazione brianzola realizza ogni giorno per i malati. "Il Santo Padre mi ha ascoltato con interesse – prosegue Claudio –: si è chinato per ascoltarmi, pur nella confusione generale e poi ha benedetto me e lo zaino, simbolo del pellegrinaggio e dell'associazione".

In circa due mesi Claudio Stucchi ha percorso circa mille chilometri. Lunedì 30 agosto è partito dal Gran San Bernardo (2.473 metri s.l.m.) e probabilmente entro la fine di dicembre sarà arrivato alla sua meta finale. Il tutto per raccogliere fondi destinati a ***Vivere Aiutando a Vivere***. Oltre duemila chilometri a piedi lungo sentieri di montagna, mulattiere, strade più o meno battute, passando attraverso i paesaggi meravigliosi della nostra Penisola.

Claudio, per ***"Vivere"*** è volontario da diversi mesi e si occupa del trasporto, e del recupero, una volta terminato il periodo di utilizzo, di letti, deambulatori, sollevatori, carrozzelle, etc. – dal magazzino della sede di Usmate Velate (Monza e Brianza) alle case dei malati, tutti pazienti terminali, che hanno bisogno di aiuto sia psicologico, sia di cure palliative, sia di presidi sanitari. Nel corso del viaggio ha per ora raccolto, tramite donazioni arrivate direttamente in associazione e mediante la raccolta con **GoFundMe**, oltre tremila euro, ma il suo desiderio è di riuscire a procurare una somma ben più alta, in grado di acquistare un nuovo furgone per la consegna dei presidi ai malati.

"La decisione di intraprendere questo cammino nasce dalla mia necessità di compiere un percorso interiore di riscoperta di me stesso – spiega Claudio Stucchi, che ha preparato il progetto con lunghi mesi di pianificazione a tavolino e di allenamento sulle montagne del lecchese e tra i sentieri della Brianza –. Ma non volevo che fosse un'iniziativa fine a se stessa: ho pensato che avrei potuto essere utile all'associazione di cui faccio parte e quindi ho deciso di proporre una raccolta di fondi per l'acquisto di un furgone per il trasporto dei presidi. Il nostro mezzo sta iniziando ad invecchiare e mi piacerebbe essere utile con quello che sto facendo".

Claudio Stucchi, volontario dell'associazione, è giunto a metà strada del suo percorso lungo l'intera penisola sulla via Francigena, raccogliendo consensi, ammirazione e fondi per le Cure palliative. E ha anche incontrato il Santo Padre in Vaticano.

Il nostro volontario nel corso dell'udienza con Papa Francesco il 13 ottobre 2021.

Claudio, quindi, sta portando in giro per l'Italia, facendolo conoscere, il famoso logo con la foglia multicolore, oramai familiare nelle case dei brianzoli, che ogni anno si portano in casa la "***foglia di cioccolato***". La sua impresa ha attirato l'attenzione di numerosi media locali e nazionali compresa la RAI.

"Claudio è una importante risorsa e per noi è un grande orgoglio avere trovato un volontario, dotato di tale senso di umanità, che sia capace di portare in giro per l'Italia il logo e il nome di ***Vivere Aiutando a Vivere*** – dichiara la presidente, Maria Grazia Nava, che ha fondato l'associazione ventisei anni fa, insieme ad un piccolo manipolo di pionieri –.

Non posso che provare una grande gioia nel vedere che questa "creatura", nata per occuparsi di chi soffre, sta crescendo sempre di più, raccogliendo adesioni da decine e decine di persone sensibili al tema delle cure palliative. ***"Vivere"*** sta crescendo anche perché aumentano in modo esponenziale le richieste di aiuto e l'apporto di tutti ci permetterà di far fronte alle sempre maggiori necessità in modo sempre più efficace e rapido, perché i nostri malati non hanno tempo da perdere".

CHI È CLAUDIO STUCCHI

CLAUDIO STUCCHI, nato a Monza 64 anni fa, risiede da sempre a Sulbiate, paese della Brianza vimercatese (MB) che conta quasi 5mila abitanti. Ora in pensione, ha iniziato a lavorare a 14 anni come operaio in una stamperia, cercando poi di migliorare sempre la propria posizione lavorativa, diventando quindi agente di commercio. È rimasto quindi nel settore del Commercio per 40 anni. Ora si dedica al volontariato come addetto ai presidi per l'Associazione "VIVERE AIUTANDO A VIVERE".

PER LE DONAZIONI

Raccolta fondi GOFUNDME (acquisto di un furgone: 40mila euro)

https://www.gofundme.com/f/camminare-per-vivere?utm_campaign=p_cp+share-sheet&utm_medium=chat&utm_source=whatsApp

Per donazioni mediante bollettino postale:
Poste Italiane: c.c. n.33673203

Per donazioni mediante bonifico bancario:
Banca Intesa:
(IBAN) IT80X0306909606100000118606

Donazione intestata a: **Associazione Vivere Aiutando a Vivere**

Causale: **"Camminare per Vivere"**

Per beneficiare della detrazione fiscale con donazioni fatte tramite Poste italiane e Banca Intesa:

– In fase di donazione inserire i propri dati anagrafici e il codice fiscale.

– Una volta eseguita la donazione, inviare la richiesta di ricevuta al seguente indirizzo e-mail: **viveaiutvive@tin.it** indicando i propri dati e gli estremi del versamento. La ricevuta verrà spedita via e-mail.

I nostri volontari: CINZIA ZAPPA

DALL'AMORE PER LA FAMIGLIA, ALL'AMORE PER CHI HA BISOGNO

di GIUSEPPE BORGANTI

Una bella signora che ama occuparsi della sua casa e della sua famiglia e, nel tempo libero, non si dimentica di chi soffre e di chi ha bisogno. Cinzia Zappa è una delle "colonne" dell'associazione **Vivere Aiutando a Vivere** e in questo periodo sta lavorando a pieno ritmo per raccogliere fondi per le cure palliative.

Cinzia, nella sua attività di volontaria è sostenuta anche dalla sua famiglia...

Certamente! Le attività di Vivere hanno coinvolto tutti. Non ci sono solo io, ma anche mio figlio Marco studente universitario e mio marito Luca che nella vita è impiegato manutentore. Ogni volta che abbiamo bisogno gli chiediamo aiuto e, senza indugio, anche loro arrivano a dare il proprio contributo. Poi c'è il mio "papi", anche lui fa, se chiedo.

Come ha conosciuto l'associazione?

Ho conosciuto di persona l'associazione facendo amicizia su Facebook, ma sapevo già della sua esistenza, perché ne abbiamo avuto bisogno per i nostri cari.

Quali compiti ha all'interno di Vivere Aiutando a Vivere?

Quando sono venuta in sede ad Usmate le prime volte, era per contribuire con le mie piccole idee, poi però mi è stato affidato il compito di organizzare il lavoro delle volontarie. Ora quindi mi occupo del "laboratorio", come è stato definito dalle "veterane", che occupa una parte dei locali dove si trova il materiale, donato o acquistato per realizzare i nostri oggetti, che vengono poi esposti nei mercatini che realizziamo per raccogliere fondi da destinare alle attività dell'associazione.

Da quanto tempo fa parte di "Vivere"?

Faccio parte del gruppo da oltre un anno: ho conosciuto tante persone e ognuna di loro mi ha insegnato qualcosa. Ho imparato cosa vuol dire "volontariato", cosa significa dare senza volere nulla in cambio.

Che cosa significa per lei questa associazione?

"Vivere" è un modo per regalare il tuo tempo, evadere dai pensieri, trovare nuovi amici e capire che fare del bene, fa bene anche a te.

Benvenuto NICHOLAS!

È arrivato il 29 settembre alle ore 19.06. È nato da mamma Lisanna e papà William il volontario più giovane di **Vivere Aiutando a Vivere**. Nella foto è con la nonna Patrizia Nalato e i fratellini Michael e Thomas: tutti felicissimi di averlo con loro!

Alla nascita pesava 3.450 kg.

Benvenuto tra noi, piccolo Nikolas, ti aspettiamo per i mercatini!

CAVALCARE PER VIVERE: UN'EQUITAZIONE SOLIDALE A SOSTEGNO DELLE CURE PALLIATIVE

di CHIARA BORGHI

Vivere Aiutando a Vivere entra, galoppando veloce come il vento, nel mondo dell'Equitazione. È del 2 ottobre 2021 il debutto dei colori della nostra associazione sul campo di Salto Ostacoli delle Scuderie del Leon D'Oro, a Truccazzano. Tutto questo grazie ad un modo differente di fare volontariato: Luca Barelli, cavaliere di Secondo Grado, si è reso disponibile per essere testimonial sportivo dell'associazione, apponendo il logo di **Vivere Aiutando a Vivere** sul suo abbigliamento in sella e dedicando alla mission delle Cure Palliative il suo impegno sportivo. Il suo obiettivo? Diffondere il nome e far conoscere l'Associazione anche nell'ambiente dei cavalli, in modo che Vivere possa continuare ad aiutare i malati terminali del Vimercatese.

E proprio con i colori della foglia, Luca conquista la medaglia d'argento: secondo posto nella categoria di Salto Ostacoli C130 mista a barrage consecutivo, in sella al suo cavallo, Village de Riverland, compagno di avventure fin da quando era puledro.

"Tenevo moltissimo a salire sul podio, proprio il giorno del debutto della collaborazione con **Vivere Aiutando a Vivere**" racconta Luca, esprimendo apprezzamento per i valori dell'Associazione, molto vicini ai suoi: sport come passione, ma anche come stile di vita. Uno stile di vita sano, all'insegna della prevenzione, come modalità di benessere dell'intero organismo e della persona.

Luca Barelli ha dedicato la sua intera vita allo sport: fin da quando era bambino ha sempre vissuto in mezzo ai cavalli, anche grazie alla passione trasmessa dal padre, Fausto Barelli, allenatore e allevatore di cavalli da trotto.

La disciplina di Luca è diversa da quella paterna, ma la dedizione è la stessa: si specializza in Salto Ostacoli, spesso addestrando i suoi stessi cavalli. Vince campionati, soprattutto con il suo amico di una vita, Acapulco, che ora si gode la meritata pensione. Un lungo elenco di vittorie ma anche una dedizione all'insegnamento: prende il titolo di Istruttore di Secondo Livello FISE.

Luca dedica moltissimo tempo alla crescita sportiva dei suoi animali e lo si può notare guardando la bellezza del nostro secondo testimonial, questa volta a quattro zoccoli, Village de Riverland. Cavallo di razza Selle Français nato nel 2008, baio, eredita il talento del papà, Lauterbach, e della mamma, Quanel de Riverland. Village, Villy per gli amici, ha una lunga carriera di gare proprio con il cavaliere Barelli.

La presidente di **Vivere Aiutando a Vivere**, Maria Grazia Nava, esprime il suo orgoglio per il debutto sportivo dell'Associazione: "Il nostro obiettivo di tutela della salute si realizza a pieno nel nostro sostegno allo sport: è per noi di estremo valore l'impegno che Luca mette nel suo lavoro con i cavalli".

Un ingresso nello sport dell'Associazione che prende forma anche dall'idea di avvicinare i giovani al volontariato, perché per salvaguardare il fine vita è necessario anche attingere dalle risorse che possono portare proprio coloro che hanno tutta l'esistenza davanti a sé.

MERCATINI CHE PASSIONE

Grazie ai vaccini e alle precauzioni, i volontari di VIVERE AIUTANDO A VIVERE ora hanno ripreso i mercatini

All'aperto, dotati di mascherine e gel igienizzante e vaccinati, ora i volontari di "Vivere" hanno ripreso i mercatini. Ad aprire la strada al nuovo corso sono stati i volontari di Usmate Velate, che già a marzo hanno partecipato al mercato del lunedì ad Usmate e del sabato a Velate.

Non solo, le volontarie erano presenti anche a Carnate a maggio e ad ottobre e alla manifestazione "Burago in festa" del 12 settembre.

Il 10 ottobre erano a "Bravo chi legge" di Arcore, dove hanno raccolto oltre trecento euro di donazioni.

Anche le volontarie del gruppo di Colnago hanno realizzato nei mesi scorsi il loro primo mercatino davanti alla chiesa. "Eravamo tutte presenti con tanto entusiasmo e tanta buona volontà – spiegano le volontarie –: abbiamo esposto sia oggetti che sono stati donati all'Associazione, sia i manufatti che abbiamo realizzato con le nostre mani nei lunghi mesi di lock down. Ospite d'onore, la generosa Angela, accompagnata dal suo deambulatore, autrice di tutte le borse e dei porta-cellulari. In una sola mattinata siamo riuscite a raccogliere ben 650 euro".

"Non posso che essere orgogliosa dei volontari dell'associazione – spiega Maria Grazia Nava –. Non si sono mai lasciati scoraggiare dalle difficoltà create dalla situazione pandemica e hanno continuato a lavorare anche a distanza, senza sosta. Ed in un momento così difficile sono riuscite anche a ridare vita ad un gruppo, quello di Colnago, che stava attraversando un periodo di forte difficoltà".

AAA Volontari cercasi

Per informazioni chiama il numero:
335.8065404

Esposizione di Natale in sede a Usmate.

Mercato di Usmate: Cinzia, Patrizia, Claudia, Romana, Paola, Marco.

Adele, Maria, Gianna, Rosarita, Anna, Daria, Virginia.

Esposizione in Piazza S. Alessandro. Colnago.

Esposizione a Colnago: Adele e Gianna.

Natale in sede a Usmate.

Lina, Antonia Rosanna e Marcella alla festa di Burago.

Immagini delle nostre esposizioni a Velate e sotto alla festa di Arcore "Bravo chi legge" con la gioiosa partecipazione di molti bambini che hanno realizzato braccialetti con il proprio nome.

IL SOLLIEVO ARRIVA ANCHE DAL TELEFONO

I volontari domiciliari di "VIVERE" hanno continuato ad assistere i pazienti, anche senza recarsi a casa dei malati

Da quasi due anni la pandemia da Sars-Cov2 ha cambiato radicalmente le nostre vite. Il settore sanitario è stato tra i più colpiti. Anche le Unità di Cure Palliative hanno avuto serie conseguenze: molti operatori sono stati dirottati verso le cure dei malati Covid, con grave danno per i pazienti giunti a fine vita.

"Anche noi volontari domiciliari ci siamo dovuti fermare – spiega Giuliana Merlini – che opera come volontaria domiciliare per l'associazione **Vivere Aiutando a Vivere** –, sospendendo un servizio importante per le famiglie dei pazienti. La nostra presenza è rivolta al malato ma ancor più ai familiari, consentendo loro un alleggerimento nell'assistenza quotidiana del parente. Così, durante il periodo di emergenza sanitaria, non potendo recarci presso il domicilio dei malati, ci siamo "inventati" l'assistenza telefonica, per non lasciare sole le persone nel momento di estremo bisogno. Non uso a caso il termine "inventati": infatti, noi siamo formati per l'assistenza in presenza e parlare con una persona senza vederla, senza capire cosa ci vuole dire anche con il linguaggio del corpo non è facile".

Anche il semplice supporto telefonico ha avuto un riscontro positivo: Giuliana e Ezia si sono impegnate con successo in questa modalità di assistenza. "Io stessa ho fatto un paio di interventi, pare graditi da chi ne aveva fatto richiesta – continua la volontaria –. Certo, è una goccia nel mare del dolore, ma pur sempre un sollievo per chi si sente ascoltato".

"In questo periodo così difficile ho avuto l'occasione di assistere telefonicamente una signora a me molto cara – interviene Ezia –: io ho percepito l'incarico con lo stesso coinvolgimento e impegno di una assistenza svolta di persona. Le nostre telefonate erano spesso brevi, senza troppi contenuti, ma sono stata conscia che la signora sapeva che c'era qualcuno che poteva sempre ascoltarla. Ci siamo sentite per un paio di mesi. È rimasto un solo rammarico: eravamo d'accordo che sarei passata sotto casa sua, così da poterci vedere in viso almeno dal balcone, cosa che non si è realizzata per una serie di circostanze sfortunate. Dopodiché la signora è venuta a mancare. Per me è stata un'esperienza gratificante e spero anche per lei io possa esserle stata utile e che le abbia dato un po' di sollievo dalle sue sofferenze".

> ***"Le nostre telefonate erano brevi e senza troppi contenuti, ma ero conscia che la signora sapesse che c'era qualcuno disponibile ad ascoltarla".***

Con l'avvento del vaccino i volontari si stanno avviando verso una "nuova" normalità. I volontari e i nostri pazienti sperano di rivedersi quanto prima. Già oggi alcuni volontari di **Vivere Aiutando a Vivere** stanno facendo assistenza in presenza. Il futuro sembra roseo ma, purtroppo, l'ultima parola spetta al virus.

I nostri volontari domiciliari alla consegna del riconoscimento per i 25 anni di collaborazione con la LILT.

Cure palliative, un approccio globale

di STEFANIA CERUTTI (*)

Affacciarsi al mondo delle cure palliative domiciliari porta ad un'immediata consapevolezza: è impossibile generalizzare, ogni percorso ha la sua peculiarità, ogni storia è differente. Certo, degli elementi comuni li possiamo trovare. E in questo modo un'altra presa di coscienza si affaccia precocemente: ciò che molti di noi conoscono delle cure palliative è spesso parziale e trasfigurato da una serie di preconcetti e di "miti" culturalmente tramandati che inevitabilmente condizionano la tempistica dell'attivazione e la presa in carico del paziente. Eccolo qui il mito delle cure palliative domiciliari, lo "squadrone" di persone che interviene in prossimità della morte, tanto da esserne inscindibilmente collegato. La morte tuttora concepita come evento che porta finalmente alla pace e al termine delle sofferenze causate dalla malattia, altro mito che sarebbe bello sfatare ed eliminare dal nostro retaggio culturale. Perché accettare che la sofferenza debba inevitabilmente fare parte del proprio percorso quando esiste la possibilità di tenerla a bada, curarla, ridimensionarla o addirittura eliminarla? L'assenza del dolore è uno dei principali obbiettivi di cura, non esiste visita o ricovero ospedaliero che non sia accompagnato dalla famosa domanda: "Quanto dolore ha da 1 a 10?". Ci scandalizziamo se ad una gravida prossima al parto non viene offerta la possibilità di partorire senza dolore con il supporto dell'analgesia peridurale.

Eppure il pensiero che il malato cronico oncologico o terminale debba inevitabilmente soffrire, quasi come se non ci fosse un'alternativa, è un concetto che difficilmente ci abbandona. Il perché non siamo finora riusciti a far breccia in questo muro è un quesito che spesso tormenta la nostra équipe di cure palliative domiciliari. Molti sforzi sono stati fatti per cercare di diffondere cosa sono le cure palliative e con quali modalità dovrebbero essere attivate, non sempre con i risultati sperati. Confesso che è principalmente questa la ragione che mi spinge a scrivere, cercare nuovamente di diffondere quali sono i principi delle cure palliative domiciliari, cercando di abbattere quel muro costruito da erronee credenze popolari.

> ***Early integrated care*, migliore qualità di vita per il paziente e la famiglia che lo assiste**

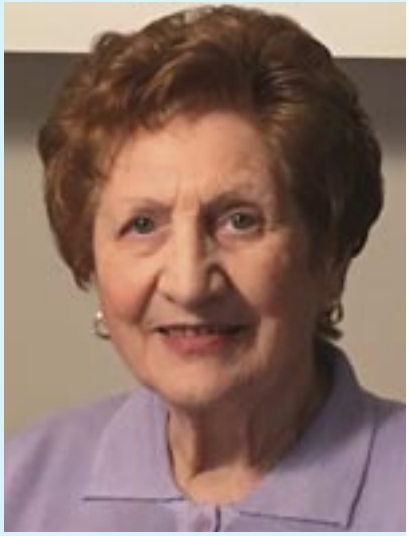
Partiamo dalla prima doverosa definizione: le équipe di cure palliative domiciliari si occupano di pazienti affetti da patologie croniche o oncologiche evolutive che portano alla terminalità e alla morte; non dovrebbero, però, essere considerate ed impiegate come solo supporto della fase premorte, ma dovrebbero essere attivate precocemente, così da poter mettere in campo tutti gli aspetti di cura che esse comprendono e prevedono. Diversi studi scientifici dimostrano come la cosiddetta *early integrated care*, la cura palliativa precoce integrata nel percorso del malato, determini significativamente una migliore qualità di vita. Stesso risultato è stato dimostrato per le *simultaneous care*, l'integrazione tra ospedale e territorio nella continuità di cura, le cure palliative che affiancano il percorso oncologico nella fase in cui le cure specialistiche sono attive e in corso, occupandosi dell'eventuale sintomatologia legata al decorso post-chirurgico, alla chemioterapia, alla radioterapia.

A questo punto la curiosità spinge a chiedersi il perché di questi risultati. La spiegazione è insita nella descrizione delle cure palliative che ci fornisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità: le cure palliative prevedono "un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle loro famiglie che si trovano ad affrontare problematiche associate a malattie inguaribili, attraverso la prevenzione e il sollievo della sofferenza per mezzo di un'identificazione precoce e di un ottimale trattamento del dolore e di altre problematiche di natura fisica, psicologica, sociale e spirituale". L'approccio al malato è quindi un approccio globale, che prende in considerazione vari aspetti, non solo terapeutici e farmacologici. La cura per ottenere sollievo, la cura per migliorare la qualità della vita di ogni giorno, la cura che coinvolge attivamente nel proprio percorso sia il paziente che la sua famiglia. È un approccio globale che non può considerare solo la gestione della morte, ma deve avere la possibilità di inserirsi nel cammino e nel percorso di malattia. La chiave di volta che permette di raggiungere questi obbiettivi non può che essere la precocità,

prima si imposta il percorso, più è facile ottenere un risultato. Ahimè, sono un'inguaribile sognatrice e lo scontro con la realtà mi porta inevitabilmente a pensare come potrebbero essere le cose in un mondo ideale. Il punto di partenza potrebbe essere la giusta concezione di ciò che le cure palliative domiciliari fanno, così da garantire la triade alla base di un percorso qualitativamente significativo per il paziente e la sua famiglia: precocità-integrazione-collaborazione. Una rete di figure mediche e non solo che collaborano avendo come primo ed unico obbiettivo la qualità di vita del paziente e della sua famiglia. Alla fine, la morte ci sarà, comunque e inevitabilmente, a questo purtroppo non possiamo porre rimedio. Ciò che può fare davvero la differenza è la qualità del vissuto che la precede.

([1]) Medico Palliativista di Padanassistenza.

SPIRITO VITALE E AMORE PER IL RICAMO, SE NE È ANDATA ROSIDA FUMAGALLI



Nelle foto: Rosida Fumagalli e alcuni dei suoi ultimi lavori.

Se ne è andata, Rosida Fumagalli, a 85 anni, in silenzio, ma con il sorriso di una persona serena che ha amato tanto la vita. La volontaria di VIVERE AIUTANDO A VIVERE **se ne è andata lo scorso 27 agosto, tre giorni dopo essere andata a farsi bella dal suo parrucchiere; due giorni dopo essersi trovata al bar con le amiche per i saluti di bentornate dopo le vacanze estive.**

Il 26 ha incominciato a sentirsi poco bene e il giorno dopo, in serata, se ne è andata.

Curata da Padanassistenza, che ha reso sereno l'ultimo periodo della sua vita, Rosida era una grande ricamatrice e, fin da quando è nata l'associazione a Cavenago, ha prodotto splendidi manufatti da esporre per raccogliere fondi. Resta il suo ricordo e, nel cuore di chi l'ha conosciuta, resta il suo spirito vitale e la tanta voglia di fare per l'associazione, insieme con suo marito Giacomo, che le era sempre accanto durante gli incontri e quando c'era da lavorare.

UNA VETRINA PER CONTINUARE A "VIVERE"

di MARCELLA MANNUCCI

Giusto un anno fa', in piena alternanza di "zone rosse e arancioni", vista l'impossibilità di fare mercatini, la presidente di "Vivere", Maria Grazia Nava, ha pensato di chiedere alla merceria Fenaroli di Vimercate di "prestare" all'associazione una vetrina per esporre i lavori delle volontarie.

Così è iniziata la collaborazione con Teresa, la proprietaria, e da allora sono state allestite varie vetrine in base alle stagioni.

Le volontarie di "Vivere" si sono improvvisate "vetriniste", ma l'importante è esporre i nostri lavori e soprattutto far sapere che l'associazione c'è, che non si è mai fermata e che resta un punto di riferimento per le persone in fase avanzata di malattia sul territorio del Vimercatese.

Mariella, Cinzia, Marcella e Lina al lavoro nel magazzino dell'associazione per preparare il materiale con cui allestiranno la vetrina della merceria Fenaroli.

VIVERE aiutando a VIVERE

Periodico informativo dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere
Iscritta nel Registro Provinciale del Volontariato al Foglio n. 579
Progressivo 2310 - Sezione A (Sociale) - O.D.V.
Riconoscimento giuridico con decreto n. 5515 del 6.3.2000 - Pubblicato dal BURL n. 15 del 12.4.2000

Direttore Responsabile: Myriam Russo
Redazione: Chiara Borghi
Sede legale e operativa
Via Milano, 11 - Casella Postale 49 - 20865 Usmate Velate
Orario: da lun a ven 9,00-13,00
lun, mer 15,00-17,30
Telefono e Fax 039.68.29.493
e-mail: viveaiutvive@tin.it
www.vaav.org
Codice Fiscale 02497290961
Sede operativa di Cavenago
Presso Villa Stucchi
Orario: giovedì 14,30-16,30
Gruppo di Colnago
Riferimento: Gianna Annoni - cell. 329.9883034
Gruppo di Vimercate
Riferimento: Giovanna Gerosa - cell. 349.7255328
Sede operativa di Concorezzo
Via Verdi, 19 - (passo carraio)
Orario: mercoledì dalle 14,30 alle 18,00
Gruppo di Burago
Riferimento: Rosanna Visconti - cell. 349.2227076
Gruppo di Cologno Monzese
Riferimento: Alda Rosa Legori - cell. 333.8012075
Impaginazione, grafica e stampa
Tipografia: BA.IA. srl - 20865 Usmate Velate
Tiratura: 7.500 copie

Stampato su carta eco sostenibile

Seguici anche su:

Consiglio direttivo:
Presidente: Mariagrazia Nava
Vicepresidente: Gianna Annoni
Consiglieri: Maria Luisa Brambilla, Danilo Casartelli, Silvana Crippa, Maria De Palma, Giovanna Gerosa
Segretario: Maurizio Villa

Revisore dei conti:
Massimo Colombo

Eventuali contributi:

Banco BPM Spa - Usmate - Filiale: 02283
(IBAN) IT34 Z 05034 33950 000000013441

Banca Intesa San Paolo
(IBAN) IT80 X030 6909 6061 0000 0118606

Conto Corrente Postale n. 33673203
(IBAN) IT22 Z 07601 01600 000033673203
intestato all'associazione
Vivere Aiutando a Vivere - Usmate Velate

Per aderire agli
"Amici dell'Associazione Vivere Aiutando a Vivere"
versate la vostra offerta sul nostro
conto corrente postale o bancario.
Riceverete direttamente a casa la nostra stampa associativa.

CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Sono cure gratuite rivolte a pazienti in fase avanzata di malattia.
Vengono attivate su richiesta del Medico di Medicina Generale, dello Specialista o su richiesta del paziente stesso o suo familiare e vengono erogate dopo valutazione da parte dell'equipe medica.
Per informazioni: Uff. 039 6829493 o 335 8065404
CARE MANAGER NADIA ORLANDI 391 1680569

ATTENZIONE!!!
NESSUNO È AUTORIZZATO A RACCOGLIERE DENARO A DOMICILIO A NOME DI "VIVERE AIUTANDO A VIVERE"